



## **CONGRESSO NAZIONALE LAV**

**VENERDÌ 11 SABATO 12 E DOMENICA 13 GIUGNO 2010**

**“Dal maltrattamento al rispetto. Vecchie e nuove sfide per il movimento animalista”**

**RELAZIONE del PRESIDENTE  
Gianluca Felicetti**

“Vecchie e nuove sfide per il movimento animalista”, così abbiamo voluto intitolare questo Congresso.

Se ne può constatare la non originalità, ma questa frase permette di porsi con uno sguardo al passato e uno al futuro, per capire cosa sta cambiando effettivamente, cosa solo in superficie, su cosa non riusciamo a incidere. E, quindi, a mettere a punto i cambiamenti necessari per ottenere di più e meglio nella realizzazione dei fini statutari della nostra associazione.

Sguardo dietro e sguardo avanti, nella necessità – ogni tanto – di fermarsi e riflettere. Questo dovrebbe essere lo spirito di un Congresso, questo è lo spirito della mia seconda relazione come Presidente uscente, per l'onore e l'onere per il quale sono stato e sono candidato come responsabile, assieme al Consiglio Direttivo, della rappresentanza legale e politica dell'associazione.

Vi è sempre più la necessità di assicurare continuità, storia, rinsaldare le nostre forti radici ma contemporaneamente costruire innovazione e in un movimento trovare, necessariamente, l'equilibrio. Ma, attenzione, equilibrio non vuol dire “stare in mezzo”, ma stare dentro le cose, i problemi, e trovare, praticare, le soluzioni, nel rendere concreta l'affermazione e il rispetto dei diritti degli animali.

L'equilibrio, secondo il Tao e lo Zen, non è un indice di staticità ma di dinamismo. È concepito come quiete al centro del movimento. Quella quiete che non è “quieto vivere” ma condizione fra quelle essenziali per far in modo che tutte e tutti – ognuno con i propri limiti

umani – possa dare e continuare a dare il proprio apporto. Di volontariato, di professionalità, di impegno e sacrificio, a livello locale come a livello nazionale e viceversa.

In questo le nostre stelle polari devono continuare a essere i valori, la fiducia, la trasparenza, la capacità di non fermarsi di fronte alle avversità.

In questo abbiamo iniziato almeno quattro anni fa a “cambiare menù” – come il titolo della nostra forte e innovativa Campagna veg in corso – anche dentro di noi ma non c’è dubbio che dobbiamo fare ancora tanto. Perché si continua a scambiare ancora troppo spesso l’osservazione formulata con l’attacco personale, la capacità di intervento con la volontà esclusiva di apparire.

Ecco, il percorso interno di rafforzamento, di crescita, di qualificazione, deve continuare per renderci davvero più forti di fronte alle tante sfide quotidiane che abbiamo di fronte.

Ci presentiamo così al giudizio di questo Congresso con un bilancio di risultati ottenuti e con un bilancio economico che farebbero arrossire qualsiasi società per azioni, risultati ben descritti dalle Relazioni del Consiglio Direttivo e dell’Amministrazione.

Ci presentiamo così con il “leggero peso” datoci dalla fiducia che le persone ci affidano non facendoci venir meno il contributo economico seppure vi sia crisi, e rendendoci una delle prime venti Onlus italiane sulle migliaia in lizza per il 5x1000, la prima ambientalista oltre che animalista. Le oltre 31mila persone che hanno scritto e firmato la dichiarazione dei redditi per la LAV, con una crescita di oltre il 50% in due anni, lo hanno fatto per tanti motivi, certo, i più vari, ma fondamentalmente perché si fidano di noi. Di te, di me, di noi. Questo è il patrimonio più importante che l’associazione possiede, pur fra gli inevitabili e alcuni evitabili problemi: la forza umana.

Quella forza umana che sfida i poteri forti sui numeri e le leggi, quella che non ha paura e sa cosa dire a un Tavolo tecnico di un Ministero così come di un Comune, quella che sa fare proposte credibili alle catene dei supermercati, quella che sa entrare in un’Aula di Tribunale, quella che sa protestare – e di azioni clamorose ne abbiamo fatte e ne sappiamo fare se necessario e non per autogrificazione – ma che sa anche programmare, costruire, misurarsi con le soluzioni pratiche dei problemi.

È per questo che in questi giorni possiamo dire di essere il primo Paese europeo a prevedere le sanzioni di legge contro chi viola il Regolamento europeo per la vita delle foche, possiamo dire di essere protagonisti di progetti-simbolo come quelli dell’Aquila, di Pompei

e della provincia di Ragusa dove le Istituzioni ci chiedono di essere partner, non di scaricare i problemi e basta, nella persona di ogni responsabile di settore nazionale o locale un riferimento certo, competente, riconosciuto, nel proprio ambito di attività.

Anche quando ci arrivano e-mail come per me quella di Emanuele, qualche settimana fa, nella quale mi scriveva che il suo incontro con la LAV era stato dieci anni fa in una scuola media “con ragazzi molto simpatici e disponibili a rispondere a qualsiasi tipo di domanda”. Emanuele mi ha scritto che *“da quel giorno la mia via è cambiata, ora sono felicemente vegetariano per il mio compleanno avvenuto il 21 marzo mi sono regalato anche l'iscrizione alla LAV e sono fiero che due colleghi di lavoro avendomi preso come esempio sono diventati vegetariani anch'essi. Venendo da una famiglia di carnivori il percorso è stato complesso e lungo durato appunto circa dieci anni ma sono fiero di me stesso. Da quell'incontro avvenuto alle medie con i volontari della LAV ho sentito il bisogno di fare sempre più per i miei amici animali. Grazie Gianluca”*.

Ecco, chissà chi erano *“i ragazzi molto simpatici e disponibili a rispondere a qualsiasi tipo di domanda”* di cui ha scritto Emanuele. Chissà se sono ancora in attività, se sono ancora iscritti alla LAV, se magari non essendolo più hanno però continuato, magari in famiglia o fra gli amici, a dare un'opportunità di cambiamento alle altre persone. Che la pensano come noi ma non lo sanno ancora.

Ecco, quando non sento vicino a me l'associazione, quando ho un diverbio con qualcuno dell'associazione – e a chi non capita – allora mi rileggo l'e-mail di Emanuele. Per ricordarmi di quanto sono piccolo, di quanto siamo piccoli e indifesi, di fronte alle grandi sfide. E di quanto sia importante avere ancora a fianco dei diritti degli animali quei “ragazzi simpatici” che hanno aiutato Emanuele.

Chissà cosa avevano letto, quella tragica mattina, prima di andare con la Polizia Municipale a effettuare un sequestro di cani disposto da un Magistrato, Elvio Fichera e Paola Quartini esattamente un mese fa, vicino a Genova, guardie zoofile, volontari che stavano facendo il proprio dovere, riconosciuto dalle leggi, prima di essere assassinati. A distanza di un mese mi sento di dire che la loro morte non ha visto la reazione che si sarebbe dovuta concretizzare. Ma la nostra colpa sarà più grande se non faremo in modo che la loro azione, i loro ideali, l'applicazione delle pur relative leggi a tutela degli animali venga meno, venga depotenziata, venga demolita.

Così come vorrebbero i poteri che usano, sfruttano, uccidono legalmente e illegalmente gli animali. E fino a che lo fanno loro, è normale. No, la cosa grave è quando l'Amministrazione pubblica, lo Stato, le Regioni, i Comuni, i Servizi veterinari Asl, non svolgono le loro funzioni di enti regolatori, controllori, arbitri, avendo fino a ieri visto giocare solo una delle due squadre e, in diversi casi, avendo indossato la maglia proprio di quella squadra.

Così denunciavamo che dalla scorsa estate è in atto un tentativo di scardinare la Legge 189 contro i maltrattamenti, viene considerato normale che medici veterinari – liberi di essere a favore di tutti gli usi legali di animali – facciano parte di una Confederazione che prevede per i propri membri di *“promuoverne e tutelarne gli interessi morali, sociali ed economici nei confronti di qualsiasi organismo, sia pubblico che privato”*, sì avete capito bene, tutelarne gli interessi economici, anche nei confronti dello Stato... viene messo in discussione il ruolo non lucrativo e di utilità sociale che a noi è stato riconosciuto, e che manteniamo con rispetto e trasparenza, e che loro non potranno, strutturalmente, mai avere.

Se così oggi, grazie alla LAV che lavora su questo da sei anni, il Ministero della Salute ha finalmente istituito il Fondo per l'applicazione della Legge 189 per mantenere e non sfavorire i dovuti sequestri di animali maltrattati, questo viene dipinto come un guadagno economico per associazioni che, noi come altre, non hanno mai avuto se non i contributi dei propri iscritti e sostenitori per poter assicurare l'applicazione di una Legge dello Stato. Qui e sempre i nostri bilanci, le entrate, le uscite, sono pubbliche. Non solo per i nostri iscritti.

Così abbiamo praticato, in questi ultimi anni, dopo tante sollecitazioni, l'apertura sistematica a mondi a noi vicini e da “contaminare”, pensate alla campagna Cambiamenu o alla recente Marcia della Pace Perugia-Assisi, l'unità delle associazioni di buona volontà, su obiettivi concreti come, solo per fare quattro esempi, le investigazioni sul trasporto degli animali e la mattazione delle vacche a terra, l'articolo della Legge Comunitaria per consentire la caccia tutto l'anno, la riabilitazione delle ultime settanta gatte fatte uscire da un laboratorio italiano di sperimentazione, le iniziative legali contro canili-lager simbolo come quello di Cicerale in Campania.

Con queste iniziative, certo faticose, certo difficili da gestire per superare difficoltà di comprensione, incapacità a mettere assieme patrimoni di sapere, gelosie, ma senza svendere il nostro simbolo od oscurarlo in nome di una unità a tutti i costi, oggi la LAV – anche per la

nostra vastità di temi affrontati – è a livello nazionale al centro del maggior numero di Coordinamenti, Squadre, Tavoli, Associazioni di associazioni.

Ciò è frutto di un lavoro quotidiano, di “messa assieme” anche al nostro interno, che – lo ricordo per i più giovani di militanza o iscrizione – appena quattro anni fa era al minimo livello. E in questi quattro anni, o solo nei mesi scorsi, non ci siamo negati – ecco il passo avanti per rendere stabilmente meno fragile la LAV – i momenti anche serrati di confronto interno. In alcuni casi rinunciando ognuno a qualcosa ma sapendo che gli obiettivi che abbiamo di fronte sono inestimabilmente più grandi di tutte le nostre *piccinerie* umane.

Con un Consiglio Direttivo che ringrazio per l’attività svolta, che ha garantito l’attuazione delle volontà dell’associazione a prescindere dalle proprie singole posizioni personali, che ha saputo rappresentarla anche nella sua varietà, caratteristica che dobbiamo saper sempre trasformare sempre in una ricchezza e non considerarla “una palla al piede”.

Perché è dall’osmosi, principio di Madre Natura, dai rapporti umani, seppure non sia obbligatorio praticarli, che nascono e crescono reciproca conoscenza, comprensione, capacità di ottenere risultati. Coltivati su un valore che non deve passare mai di moda nella nostra associazione: l’impegno, la dedizione, il rispetto. In una stagione di Governo che per alcuni nostri temi, basti pensare a quelli degli animali domestici, è davvero importante e deve vederci capaci di “portare a casa” più risultati concreti possibili.

Vorrei vivere, dovremmo voler vivere in un Paese maledettamente normale. Dove possa essere normale entrare in un albergo con un cane, dove sia normale trovare prodotti veg in supermercati e ristoranti, dove non sia un’eccezione avere una risposta d’intervento da parte di un’Asl veterinaria, dove non sia anormale vedere che ci sono medici veterinari che nel pieno rispetto del loro Codice Deontologico praticano davvero la missione del rispetto degli animali come nel recente pronunciamento della British Veterinarian Association che si è schierata contro l’uso degli animali nei circhi, dove sia possibile acquistare facilmente abbigliamento libero da crudeltà.

Questa necessità di *normalità* e ciò che è anche nelle nostre mani, è la sfida che accettiamo di rinnovare. Con rinnovato impegno a saper rendere la LAV sempre più incisiva, rinnovata disponibilità, anche rinnovato orgoglio per ciò che rappresentiamo e ciò che dovremmo essere sempre di più, per consumare le violenze sugli animali prima che queste consumino il nostro entusiasmo, la nostra volontà di fare il francescano pace e bene.

La questione “animale”, faticosamente, ma è sempre più presente nella società. Si tratta di un nodo eludibile. Per fare solo un esempio, pensate al nuovo documento dell’agenzia ambientale dell’Onu che per assicurare la vita umana sul Pianeta definisce irrinunciabile una scelta alimentare vegana. Ma noi dobbiamo saper essere protagonisti attivi, sempre più propositivi anche nelle battaglie più dure, nella società.

Le aspettative d’intervento crescono come giusto che sia per una LAV che rimane l’imperfetto, migliorabile, ma certamente il migliore strumento, e non fine, per salvare più animali possibile.

Come l’elefante-immagine di questo Congresso, grande testimonial di scelta veg. Forti e con memoria.

*“La vertigine non è paura di cadere, ma voglia di volare”*

Jovanotti - Mi fido di te